

il Governo, avendo accolto i diversi ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, ha dato prova di essere particolarmente sensibile a trovare soluzioni idonee a questo problema, anche perché è cosciente del disagio morale e materiale che i medici specializzandi vivono quotidianamente;

impegna il Governo:

a dare rapida e completa attuazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 368 del 1999, individuando già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria i fondi da stanziare nella legge finanziaria per il 2004 per il riconoscimento economico, previdenziale e normativo, al fine di attivare i contratti di formazione lavoro per questi giovani medici specializzandi che versano in uno stato di precarietà e disagio.

(1-00222) « Di Virgilio ».

La Camera,

premesso che

il decreto legislativo n. 368 del 1999 recepiva la direttiva comunitaria n. 93/16/CEE in materia di contratti di formazione lavoro;

nella XIII legislatura è stato emanato il decreto legislativo n. 368 del 1999 senza adeguate risorse finanziarie per la sua attuazione, innescando una serie di equivoci e difficoltà che il presente Governo si trova ad affrontare;

nel nostro Paese i medici specializzandi di tutte le facoltà di medicina in Italia sono oltre 25 mila e, nonostante si tratti di professionisti che hanno conseguito una laurea, l'abilitazione professionale ed hanno vinto un concorso per la specializzazione, vengono ancora considerati alla stregua di studenti, sono costretti a pagarsi in proprio un'assicurazione, prestano un servizio lavorativo controllato, che comprende visite in corsia e in ambulatori, turni in camera operatoria e guardie mediche vicino a un *tutor*;

L'attuale Governo ha già provveduto al riconoscimento del periodo di specializzazione quale titolo di carriera per tutti quei medici che si siano specializzati, secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991;

il Governo, avendo accolto i diversi ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, ha dato prova di essere particolarmente sensibile a trovare soluzioni idonee a questo problema, anche perché è cosciente del disagio morale e materiale che i medici specializzandi vivono quotidianamente;

impegna il Governo:

attraverso il massimo coinvolgimento possibile delle regioni nelle opportune sedi istituzionali, a dare rapida e completa attuazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 368 del 1999, individuando già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria i fondi da stanziare nella legge finanziaria per il 2004 per il riconoscimento economico, previdenziale e normativo, al fine di attivare i contratti di formazione lavoro per questi giovani medici specializzandi che versano in uno stato di precarietà e disagio.

(1-00223) « Ercole, Dario Galli, Guido Giuseppe Rossi, Francesca Martini, Gibelli, Lussana, Sergio Rossi, Bricolo, Polledri, Pagliarini ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni che negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna cresce la

polemica per il mancato ritrovamento in Iraq di quell'arsenale di armi di distruzione di massa che ha costituito il *casus belli*, lungamente dibattuto anche in sede Onu, e la cui presunta esistenza aveva legittimato la coalizione anglo-americana ad invadere l'Iraq;

sta venendo alla luce la colossale operazione di disinformazione che ha permesso a Bush di ingannare la comunità internazionale e convincere l'opinione pubblica mondiale a schierarsi a favore di un conflitto contro l'Iraq;

ad undici settimane dalla fine dei combattimenti dall'amministrazione di Washington cominciano a trapelare le prime indiscrezioni su possibili pressioni da parte della Casa Bianca sui servizi segreti affinché alterassero i propri *dossier* per favorire la guerra;

il parlamento americano e quello britannico hanno deciso di insediare apposite commissioni parlamentari per accertare la credibilità delle informazioni fornite dalla Cia e dalla *Defense intelligence agency*, e se le stesse non siano state errate o, peggio, manipolate;

autorevoli esponenti dell'amministrazione americana, come Wolfowitz, hanno recentemente ammesso che la minaccia costituita dal presunto arsenale di armi chimiche e batteriologiche di Saddam Hussein in realtà rappresentava la giustificazione « burocratica » di un conflitto che aveva altri obiettivi strategici —

se non intenda fornire tutti gli elementi a disposizione del Governo idonei a far piena luce su questa gigantesca menzogna e sui veri obiettivi di questo conflitto mondiale, anche al fine di riconoscere a quei cittadini che si sono opposti a questa guerra imperialista manifestando il loro dissenso nelle piazze che le loro ragioni erano fondate, e che dietro le ragioni sbandierate in mesi di martellante campagna mediatica si celavano, nella realtà, soltanto interessi di carattere economico.

(2-00789)

«Rizzo».

*Interrogazioni a risposta orale:*

FRAGALÀ — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del terremoto a Palermo del 6 settembre 2002, il Governo, su richiesta dell'amministrazione, in base ai danni calcolati dal comune e dalla sovrintendenza, aveva assicurato 100 milioni di Euro, per danni gravi strutturali agli edifici privati vincolati e non;

seguito di nuove emergenze: il terremoto in Molise (i danni furono di minore entità ed estensione, ma la tragedia della scuola ha catalizzato l'attenzione); l'eruzione dell'Etna e il maremoto di Stromboli, causarono il dirottamento dei fondi;

la riduzione per Palermo è stata da 100 milioni a 10 milioni e quattrocentomila euro;

il radicale taglio è stato vissuto come grave penalizzazione con ampio risalto sulla stampa locale;

superato il momento critico che ha distratto i fondi su altri fronti, persistendo la gravità della situazione in città, si ripropone il ripristino dello stanziamento;

rifinanziamento risulta indispensabile anche in considerazione delle raccomandazioni della protezione civile: la messa in sicurezza e conservazione mediante l'attuazione di interventi antisismici quali il miglioramento statico e l'adeguamento sismico (Palermo è classificata zona sismica di primo grado). Al momento i fondi non bastano neanche per effettuare interventi di riparazione con carattere provvisorio;

l'integrazione delle somme precedentemente stimate, consentirebbe l'attuazione di interventi funzionati dal punto di vista strutturale, in linea con l'indirizzo tracciato nel documento elaborato tra il ministero dei beni e delle attività culturali ed il ministero delle infrastrutture e trasporti (« Istruzioni generali per la reda-

zione dei progetti di restauro nei beni architettonici di valore storico-artistico in zona sismica »);

tale documento dimostra, tra l'altro, che i costi di recupero con accorgimenti antisismici di prevenzione sono inferiori a quelli per il ripristino post-calamità —:

se sia all'attenzione che centinaia di edifici del centro storico di Palermo presentano a causa del terremoto del 6 settembre 2002 gravi danni strutturali con rischio per la pubblica incolumità;

se sia noto che molti edifici di importanza monumentale sono strutturalmente compromessi, con conseguente rischio per il patrimonio artistico che costituisce un veicolo fondamentale per lo sviluppo della Sicilia;

se il Governo e il Ministro dell'economia e finanze assumeranno la determinazione di ripristinare la somma di 100 milioni di euro a favore della città di Palermo per alleviare, recuperare e restaurare gli edifici danneggiati dal terremoto. (3-02352)

FOLENA e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la RAI, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, non ha presentato alcuna offerta per l'acquisto dei diritti di trasmissione della UEFA *Champions League*;

a quanto si apprende dalla stampa, le offerte finora presentate da Mediaset e Stream risultano notevolmente inferiori rispetto alla media degli anni precedenti, attestandosi intorno ai 50 milioni di euro per quattro anni (200 milioni in totale);

per quali motivi la RAI non ha presentato alcuna offerta alla UEFA per i diritti della *Champions League*; e se tale omissione sia compatibile con i criteri di efficienza ed economicità imposti alla RAI

dalla normativa vigente e dal contratto di servizio tra Ministero e Azienda RAI.

(3-02356)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante, pari a 176 unità, assorbita da ACI Italia a mezzo di selezioni d'idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, ex articolo 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, l'avvio di procedura di ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria e autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti ACI GLOBAL potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede, nelle varie qualifiche, una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità previste dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-06549)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 è stato firmato un contratto di durata quarantennale tra la Turchia e un consorzio comprendente varie aziende di dimensioni mondiali per la realizzazione di un progetto di oleodotto che collegherà l'area del Caspio al Mediterraneo, trasportando gas e petrolio dall'Asia all'Europa per un tragitto di 1.740 chilometri;

nel maggio del 2003 l'organizzazione per i diritti umani *Amnesty International* ha pubblicato un report dal titolo *Human rights on the line — the Baku-Tbilisi — Ceyhan pipeline project* nel quale ha espresso grave preoccupazione per il fatto che i termini legali del contratto negoziato tra la Turchia e la società British Petroleum (Bp), quale capofila del consorzio, sono tali da costituire una palese violazione dei diritti dell'uomo, in quanto istituiscono una corsia preferenziale consistente nella non applicabilità delle norme internazionali o di quelle locali poste a tutela dei diritti umani;

proprio la presenza nell'accordo di numerose norme quali quelle che prevedono l'obbligo per la Turchia di pagare un'indennità al consorzio «per ogni rottura dell'equilibrio economico del progetto», ovvero di pagare ingenti somme qualora la costruzione dell'oleodotto o la sua

operatività siano «disturbate», nonché la espressa previsione della non applicabilità delle norme internazionali o nazionali vigenti nella restante parte del territorio turco, hanno spinto *Amnesty International* a richiedere al governo britannico di non sostenere la Bp in questo progetto;

il 20 maggio del 2003 la sezione italiana di *Amnesty International*, denunciando la partecipazione al Consorzio, tra le altre, anche dell'azienda italiana ENI — partecipazione del resto già precedentemente confermata in un comunicato del 18 ottobre 2001 dallo stesso amministratore delegato dell'azienda — annunciava l'intenzione di chiedere al Governo italiano «di non mettere a disposizione dell'operazione — né direttamente né tramite aziende di propria partecipazione o istituti statali — somme di denaro pubblico sotto qualunque forma, se non dopo una profonda revisione dei termini legali del contratto»;

la delicata posizione della Turchia, il cui ingresso nell'Unione europea è ostacolato proprio dal mancato rispetto di alcuni *standard* minimi in tema di tutela dei diritti umani fondamentali, difficilmente potrà migliorare a fronte di un contratto che prevede l'obbligo per questo paese di istituire una zona esente dal rispetto dei diritti dell'uomo lungo il tragitto dell'oleodotto;

proprio il Governo italiano, apprestandosi ad assumere la prossima Presidenza dell'Unione europea, sembra essere nella posizione più idonea per sollevare la questione a livello europeo, anche tenendo conto che a partire dal Consiglio europeo tenutosi nel dicembre 2000 a Nizza, la responsabilità sociale dell'impresa, considerata non più solo come un costo, ma anche come investimento, è ormai entrata a far parte dell'Agenda sociale europea —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato, con particolare riferimento al coinvolgimento dell'ENI, e quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire che — finché clausole volte a riaffermare il pieno rispetto dei diritti